

Elaborazione e Redazione:  
Presidenza Diocesana di Azione Cattolica

Responsabili:  
Presidente: Giulietta Conforti  
Assistente Unitario: Don Carmelo Terranova  
Segretario: Francesco Aragona

## INTRODUZIONE

***“Azione Cattolica, alzati e cammina!  
La Chiesa ha bisogno di voi”***

Con queste parole il Vescovo si è rivolto ai partecipanti all'Assemblea Diocesana di AC il 12 ottobre 2003 per scuotere l'Associazione invitandola a scrutare orizzonti nuovi liberandosi dalle incrostazioni del tempo e per recuperare quei vincoli ecclesiali privilegiati ed il proprio carisma, dono dello Spirito Santo.

Lo stesso titolo abbiamo scelto per il presente Sussidio, dedicato all'Azione Cattolica, della “Collana Quaderni” in cui l'esortazione del Vescovo costituisce per noi aderenti “una parola calda, che possa scuotere tutti a uscire dall'ordinario, o meglio di motivare l'ordinario, con chiarezza di idee e conoscenza”.

Il Sussidio è sostanzialmente diviso in due sezioni, una prima contenutistica che oltre all'Esortazione del Vescovo, contiene il Messaggio del Santo Padre in occasione dell'Assemblea Nazionale Straordinaria, il Messaggio della Presidente Diocesana Giulietta Conforti e l'Intervento di Mariacarmela Aragona, Segretaria Nazionale del MSAC, all'Assemblea Diocesana.

La prima sezione è dunque un invito a sostare e leggere quanto di bello e creativo può offrire l'AC. L'affidamento alla Vergine Incoronata del Pettoruto ristabilisce alcune priorità che il nostro Pastore ripercorre nel corso della sua magistrale Esortazione, fra tutte l'invito a “vivere nella disponibilità all'ascolto della Parola di Dio” chiedendoci “piena dedizione missionaria ai fratelli per la crescita della Chiesa”.

La seconda sezione, assolutamente complementare alla prima, contiene la Programmazione Associativa Annuale, che intorno al tema delle Settimane, ripensa le relazioni formative ed i criteri d'impegno di ogni aderente, in un clima di serena e sincera collaborazione con i Servizi Diocesani per valorizzare sapientemente le risorse e promuovere il ministero della corresponsabilità.

L'Associazione in questo momento storico si è donata un nuovo Statuto per affrontare una nuova stagione, per essere all'altezza della tradizione e della storia associativa e anche delle attese delle persone e della Chiesa di oggi. Sappiamo che lo Statuto non esaurisce l'impegno di rinnovamento, ma certo lo qualifica. Sentiamo il bisogno in questo momento di dire a noi stessi, alla Chiesa Diocesana, e alle nostre comunità concrete chi siamo, quale dono vogliamo rappresentare per essa, quale significato vogliamo dare alla nostra speranza nei nostri paesi e nelle parrocchie in cui siamo parte. Dobbiamo fare uno sforzo corale per ridire a noi stessi la bellezza dell'ideale per cui si fonda la nostra esperienza e per riassaporare dentro di noi la sua vitalità e la sua freschezza, per poterlo dire in maniera convincente a tutte le persone con cui vorremmo condividere la nostra scelta.

Sarà questo un anno in cui siamo chiamati a liberarci di tutto ciò che ci trattiene dalla missione, un anno in cui dovremmo riappropriarci della nostra fede per essere annunciatori, un anno che ci chiede di raggiungere tutti quelli che stanno "fuori dal giro" affinché i nostri gruppi diventino sempre più luoghi dell'incontro e sempre meno ripiegati su se stessi. Certo tutto questo richiederà la corresponsabilità di ciascuno, impegnando energia e tempo per questo prezioso servizio alla Chiesa e particolarmente all'AC, ma, prima di tutto, alla realizzazione del Regno di Dio.

L'AC di San Marco Argentano - Scalea desidera orientare i propri passi realizzando il ministero della comunione nel servizio della formazione e nell'animazione culturale e sociale della comunità. Famiglie e Giovani saranno coinvolti e motivati a realizzare la propria vocazione laicale, per accogliere i nuovi ministeri ecclesiali, per sentirci sempre più parte attiva della comunità e vivere con responsabilità il nostro mandato.

Tutto ciò desideriamo farlo con i nostri sacerdoti ripetendo con il nostro vescovo che in mezzo a noi troverete "valido e motivato sostegno, vicinanza e amicizia spirituale". Vogliamo scrutare questo tempo per cogliere in esso i segni della presenza dello Spirito e come pellegrini ci mettiamo in cammino per superare difficoltà e ostacoli e con animo sereno poter dire "Il tuo volto Signore io cerco".

\* \* \*

**MESSAGGIO DEL SANTO PADRE IN OCCASIONE  
DELL'ASSEMBLEA NAZIONALE STRAORDINARIA  
DEL 12-14 SETTEMBRE 2003**

1. Sono lieto di salutare con gioia ed affetto tutti voi, cari Fratelli e Sorelle della sempre cara Azione Cattolica,....La vostra Associazione ha seguito in questi anni le norme e le indicazioni contenute nello Statuto del 1969, che ha recepito lo spirito e le scelte del Concilio Vaticano II, e vi ha aiutato a scoprire sempre più, vivendola "da laici", la grandezza della vocazione cristiana e dell'impegno apostolico, in un contesto ecclesiale e culturale molto cambiato rispetto agli anni precedenti.

Aggiornare lo Statuto significa dire oggi a voi stessi, alla comunità cristiana e alla società civile quale fisionomia prende una Associazione come la vostra quando si misura con le esigenze della missione della Chiesa e dell'evangelizzazione del mondo. Il nuovo Statuto dirà la vostra anima, le mete alte che vi proponete, gli orientamenti che qualificano la vostra matura esperienza ecclesiale e le danno un volto inconfondibile, come pure una singolare collocazione nel panorama delle aggregazioni laicali.

2. La vostra lunga storia ha avuto origine da un carisma, e cioè da un particolare dono dello Spirito del Risorto, il quale non fa mai mancare alla sua Chiesa i talenti e le risorse di grazia di cui i fedeli hanno bisogno per servire la causa del Vangelo. Ripensate, carissimi, con umile fierezza e con intima gioia il carisma dell' Azione Cattolica!

Ad esso si sono ispirati giovani come Mario Fani e Giovanni Acquaderni, che oltre 130 anni fa la fondarono. Questo carisma ha guidato e accompagnato il cammino di santità di PierGiorgio Frassati, di Gianna Beretta-Molla, di Luigi e Maria Beltrame-Quattrocchi e di tanti e tanti altri laici che hanno vissuto con straordinaria normalità una fedeltà eroica alle promesse battesimali. Questo carisma hanno riconosciuto in voi i Pontefici e i Pastori che, nel corso dei decenni, hanno benedetto e sostenuto la vostra Associazione, fino ad accoglierla -come ha fatto la Conferenza Episcopale Italiana -quale Associazione scelta in modo particolare e promossa dall'Autorità ecclesiastica, per essere più strettamente unita al suo ufficio apostolico (cfr Nota pastorale della CEI, 22 maggio 1981, n. 25).

3. Si tratta di un carisma che ha avuto la sua descrizione più compiuta nel Decreto conciliare sull'apostolato dei laici *Apostolicam actuositatem* (n. 20): voi siete laici cristiani esperti nella splendida avventura di far incontrare il Vangelo con la vita e di mostrare quanto la "bella notizia" corrisponda alle domande profonde del cuore di ogni persona e sia la luce più alta e più vera che possa orientare la società nella costruzione della "civiltà dell' amore" .

Da laici avete scelto di vivere per la Chiesa e per la globalità della sua missione, "dedicati -come vi hanno scritto i vostri Vescovi -con legame diretto e organico alla comunità diocesana", per far riscoprire a tutti il valore di una fede che si vive in comunione, e per fare di ogni comunità cristiana

una famiglia sollecita di tutti i suoi figli (cfr Lettera del Consiglio Episcopale Permanente della CEI, 12 marzo 2002, n.4).

Da laici avete scelto di seguire in forma associata, l'ideale evangelico della santità nella Chiesa particolare, in modo da cooperare unitariamente, "come corpo organico", alla missione evangelizzatrice di ogni Comunità ecclesiale.

Da laici avete scelto di organizzarvi in un'Associazione in cui il peculiare legame con i Pastori rispetta e promuove la costitutiva caratterizzazione laicale dei soci. Lo spirito di quella "sintassi di comunione" che caratterizza l'ecclesiologia del Concilio Vaticano II e le regole della partecipazione democratica alla vita associativa vi aiutano ad esprimere in pienezza l'unità di tutto il Corpo ecclesiale di Cristo ed insieme la varietà dei carismi e delle vocazioni, nel pieno rispetto della dignità e responsabilità di ogni membro del Popolo di Dio.

La sintesi organica di queste note -missionarietà, diocesanità, unitarietà, laicità - costituisce la forma più matura ed ecclesialmente integrata dell'apostolato dei laici. Rinnovando lo Statuto, voi intendete riaffermare il valore che queste caratteristiche hanno oggi, e dire come esse vadano interpretate per parlare ancora al cuore di tante comunità e di tanti laici che in questo ideale potrebbero trovare la forma della loro vita.

4. "La Chiesa non può fare ameno dell' Azione Cattolica": così vi dicevo l'anno scorso, durante l'XI vostra Assemblea. Così vi ripeto al termine di un anno particolarmente intenso, dedicato al cammino di rinnovamento dell'ACI.

La Chiesa ha bisogno di voi, ha bisogno di laici che nell' Azione Cattolica hanno incontrato una scuola di santità, in cui hanno imparato a vivere la radicalità del Vangelo nella normalità quotidiana. I Beati, usciti dalle vostre file e i Venerabili come Alberto Marvelli, Pina Suriano e Don Antonio Seghezzi vi spronano a continuare a fare della vostra Associazione un luogo dove si cresce come discepoli del Signore, alla scuola della Parola, alla mensa dell'Eucaristia; una palestra dove ci si allena a esercitare l'amore e il perdono, per imparare a vincere il male con il bene, per tessere con pazienza e tenacia una rete di fraternità che abbraccia tutti, soprattutto i più poveri.

Cari giovani ed adulti dell'Azione Cattolica! La vostra Associazione si rinnova se ogni suo membro riscopre le promesse del Battesimo, scegliendo con piena consapevolezza e disponibilità la santità cristiana come "la misura alta della vita cristiana ordinaria", nelle condizioni quotidiane della vita (Novo millennio ineunte, 31 ). Occorre per questo lasciarsi plasmare dalla liturgia della Chiesa, coltivare l'arte della meditazione e della vita interiore, praticare ogni anno gli esercizi spirituali. Fate in modo, carissimi, che ogni vostro gruppo sia una vera scuola di preghiera e che ad ogni socio sia assicurato l'aiuto per il discernimento e la fedeltà alla propria vocazione.

5. La Chiesa ha bisogno di voi, perché avete scelto il servizio alla Chiesa particolare e alla sua missione come orientamento del vostro impegno apostolico; perché avete fatto della parrocchia il luogo in cui giorno per giorno esprimere una dedizione fedele e appassionata. In questo modo continuate a tener vivo lo spirito missionario di quelle donne e uomini di Azione Cattolica che nell'umiltà e nel nascondimento hanno contribuito a rendere più vive le comunità cristiane nelle varie parti del Paese.

Vi esorto a mettere tutte le vostre energie a servizio della comunione, in stretta unità con il Vescovo, collaborando con lui e con il Presbiterio nel "ministero della sintesi", per intrecciare trame sempre più fitte di quella comunione cordiale, che è intensamente umana proprio perché autenticamente cristiana. Aiutate la vostra parrocchia a riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo e a coltivare la sollecitudine pastorale che va in cerca di tutti per aiutare ciascuno a sperimentare la gioia dell'incontro con il Signore. Che ogni comunità, anche per la vostra presenza, brilli nei quartieri delle vostre città e nei vostri paesi come segno vivo della presenza di Gesù, Figlio di Dio che è venuto ad abitare in mezzo; a noi!

6. La Chiesa ha bisogno di voi, perché l'Azione Cattolica è ambiente aperto e accogliente, in cui chiunque può esprimere la propria disponibilità al servizio, trovare utili occasioni di dialogo formativo in un clima atto a favorire scelte generose. Nella vostra Associazione ci sono testimoni e maestri disposti ad accompagnare il cammino dei fratelli verso una fede convinta, matura e capace di testimonianza nel mondo.

Vi raccomando di dare valore a una formazione solida, adeguata all'urgenza della nuova evangelizzazione. Abbiate sempre cura di ogni persona e aiutate tutti a difendere il tesoro della fede diffondendolo in ogni ambiente di vita. Che l'Azione Cattolica ridiventi per un numero crescente di persone e di comunità la grande scuola della spiritualità laicale e dell'apostolato associato!

7. La Chiesa ha bisogno di voi, perché non smettete di guardare al mondo con lo sguardo di Dio e così riuscite a scrutare questo nostro tempo per cogliere in esso i segni della presenza dello Spirito. Avete nella vostra tradizione grandi testimonianze di laici che hanno dato un contributo determinante alla crescita della città dell'uomo.

Continuate a porre a disposizione delle città e dei paesi, dei luoghi del lavoro e della scuola, della sanità e del tempo libero, della cultura, dell'economia e della politica presenze competenti e credibili, capaci di contribuire a fare del mondo di oggi il grande cantiere della civiltà dell'amore. L'Azione Cattolica aiuti la comunità ecclesiale a sottrarsi all'insidia dell'estraneazione dai problemi della vita e della famiglia, della pace e della giustizia, e testimoni la fiducia nella forza rinnovatrice e trasformatrice del cristianesimo. In questo modo potrà incidere efficacemente nella società civile, per la costruzione della casa comune, nel segno della dignità e della vocazione dell'uomo, secondo le linee del "Progetto culturale" della Chiesa italiana.

8. Cari membri dell'Azione Cattolica, mentre incoraggio voi ad esplorare sempre più a fondo la ricchezza del vostro carisma, esorto le comunità diocesane e parrocchiali a considerare con nuova attenzione la vostra Associazione come luogo di crescita della vocazione laicale e come tirocinio in cui si impara ad esprimerla con sempre maggiore maturità. ...

Vi auguro di rileggere con sapiente discernimento la grande storia da cui venite, distinguendo ciò che è frutto del tempo da ciò che è dono dello Spirito e porta i germi di un futuro nuovo già cominciato. ...

Maria, Madre della Chiesa, vi sostenga in questo vostro impegno. A Lei, venerata nella Santa Casa di Loreto dove intendete recarvi in pellegrinaggio l'anno prossimo, affido ciascuno di voi, le vostre famiglie e ogni vostro progetto.

Con questi sentimenti imparto di cuore a voi tutti l'Apostolica Benedizione.

\* \* \*

## **ESORTAZIONE DEL VESCOVO ALL'AZIONE CATTOLICA IN PREPARAZIONE DELL'ATTO NORMATIVO DIOCESANO**

S. Marco Argentano, lì 10 Novembre 2003.

*“Nella formazione che i fedeli laici ricevono nella diocesi e nella parrocchia, in particolare al senso della comunione e della missione, di speciale importanza è l'aiuto che i diversi membri della Chiesa reciprocamente si danno: è un aiuto che insieme rivela e attua il Mistero della Chiesa Madre ed Educatrice” (Ch.L. n.61)*

Con queste parole della Lettera Apostolica post-sinodale sui laici voglio iniziare questa mia esortazione pastorale a tutta l'Azione Cattolica Diocesana, che come afferma il Santo Padre rimane sempre anche nel cuore del Vescovo “la sempre cara Azione Cattolica”. Continua il Santo Padre: “l'Associazione ha seguito in questi anni le norme e le indicazioni contenute nello Statuto del 1969, che ha recepito lo

spirito e le scelte del Concilio Vaticano”, e vi ha aiutato a scoprire sempre più, vivendola “da laici” la grandezza della vocazione cristiana e dell’impegno apostolico, in un contesto ecclesiale e culturale molto cambiato rispetto agli anni precedenti”.

La storia dell’Azione Cattolica è storia di laici che da oltre un secolo “in stretta unione con i ministeri ordinati” servono con fedeltà al carisma specifico la missione della Chiesa, condividendone integralmente il fine generale apostolico, e cioè l’evangelizzazione, la santificazione degli uomini, la formazione cristiana delle coscienze.

Sento proprio il bisogno spirituale di comunicare a voi, dilettissimi fratelli e sorelle, quanto mi porto nel mio animo. Già all’Assemblea diocesana in ottobre scorso rivolsi il mio paterno affettuoso invito: “Azione Cattolica, alzati e cammina”. Forse c’è bisogno di una parola calda del vostro Vescovo che possa scuotere tutti ad uscire dall’ordinario, o meglio di motivare l’ordinario, con chiarezza di idee e di conoscenze. Ho avuto l’impressione che la nostra amata Associazione stia vivendo una vita forse troppo tranquilla, mentre vorrei vedere tutti, uomini e donne, pieni di entusiasmo, testimoni veri e coraggiosi nelle proprie comunità, più soggetti attivi e propositivi, più persone in cammino per incontrare i fratelli e le sorelle e ripetere l’invito dell’Apostolo “vieni anche tu con noi” per vivere la nostra stessa esperienza.

### **La nostra storia**

L’Azione Cattolica è presente al servizio della nostra Chiesa locale fin dalla sua origine. Le prime forme aggregative, organicamente presenti risalgono agli inizi del “novecento”. Perciò da circa un secolo è un punto di riferimento per la formazione del laicato cattolico nella Chiesa diocesana. Possiamo quindi affermare che la quasi totalità dei laici impegnati nella nostra diocesi, ha vissuto un segmento della sua formazione spirituale e del suo servizio alla chiesa nell’Azione Cattolica.

Vogliamo ricordare la dedizione eroica con cui i responsabili percorrevano le strade, spesso a piedi o con mezzi di fortuna, per poter organizzare il laicato, nelle prime forme di partecipazione responsabile alla vita della Chiesa.

Ricordo con quanto amore l’Azione Cattolica seguiva i problemi del Seminario Diocesano, la preghiera era costante accompagnata dall’offerta quotidiana dei sacrifici. La presenza di vocazioni sacerdotali e di sacerdoti santi costituiva per tutti i membri dell’Associazione un valore prioritario e un dono grande da chiedere ogni giorno al Signore. Questo per me era amore autentico alla Chiesa!

Sono pagine che meritano di essere meglio conosciute e proposte come modello di riferimento, poiché rappresentano momenti preziosi di impegno umile e di santità laicale della nostra Chiesa locale. Una santità legata all’impegno quotidiano di sacrificio, preghiera e lavoro che spingeva gli associati alla testimonianza della evangelizzazione in ogni comunità parrocchiale.

Possiamo affermare che la nostra diocesi di San Marco Argentano - Scalea ha un debito di riconoscenza verso l’Azione Cattolica, con essa siamo cresciuti nelle parrocchie, sia nella formazione per la comprensione dell’appartenenza a Cristo, sia nel servizio alla Chiesa.

Questa è una grave responsabilità che il Signore ci ha affidato, e sottopone alla nostra attenzione il problema di come rendere presente oggi quell’entusiasmo e la gioia di vivere il servizio ecclesiale nella dinamica missionaria, in una società complessa e globalizzata e proprio per questo più bisognosa di evangelizzazione e di punti stabili di riferimento in ordine alla vita spirituale e ai valori morali.

## **Il rinnovamento della Chiesa**

Il costante rinnovamento della Chiesa, che ha avuto il suo momento più eclatante dal punto di vista pastorale con il Concilio Vaticano II°, ha trovato nell’Azione Cattolica un valido sostegno e la disponibilità al cambiamento per adeguare i piani educativi e gli itinerari formativi alla nuova situazione della chiesa e dei laici del nostro tempo.

La mutata situazione ecclesiale dal punto di vista pastorale, evidenziata con vigore già negli Orientamenti pastorali per gli anni novanta “Evangelizzazione e testimonianza della Carità” e rafforzata con l’incoraggiamento a concretizzare il Progetto Culturale orientato in senso cristiano, hanno messo in forte risalto l’esigenza della missionarietà, come categoria di lettura dell’impegno ecclesiale. Una missione ‘ad intra’ esigita anche per i vicini, ma avvertita come improrogabile per i tantissimi ‘lontani’. Dalla comprensione della gravità di questo problema è derivata l’insistenza dell’impostazione di itinerari catecumenali per la riscoperta del proprio battesimo.

Questa esigenza di missionarietà fu vigorosamente invocata dal Santo Padre al convegno di Palermo, con il forte appello a una Chiesa “più estroversa”, meno preoccupata delle modalità di vita interna e più attenta ai bisogni del mondo in cui si trova ad esercitare la sua testimonianza nella fedeltà al Vangelo di Gesù Cristo.

E’ mutata la situazione delle comunità parrocchiali, di questo tutti ce ne siamo resi conto, ma con questa realtà mutata non sempre riusciamo a fare i conti. Si sottolineava, ancora, l’opportunità di una Chiesa che non solo fa dell’annuncio, del ‘Kerigma’, il centro del suo impegno pastorale, ma una Chiesa che proprio in virtù della missione che il Signore le ha affidato, è capace di dialogare con il mondo di oggi attraverso la dinamica del Progetto Culturale.

Veniva inoltre sottolineata l’urgenza di rifare con amore il tessuto fondamentale della nostra comunità, perché sia più credibile nella sua azione evangelizzatrice e come primo passo si raccomandava la crescita di una comunità cristiana capace di manifestare in se stessa con la propria vita e le opere il vangelo della carità.



Poiché la riconciliazione autentica non può avvenire che nella verità di Cristo e nello sviluppo di una concreta pastorale di collaborazione, dialogo e missione nel mondo e per il mondo.

La comprensione di questi mutamenti ha determinato l'esigenza di un profondo cambiamento pastorale. L'attenzione pastorale non può essere orientata alla formazione ecclesiale dei praticanti, che in numero sempre minore si rendono partecipi della vita di Chiesa. Si avverte sempre più l'esigenza di una azione pastorale orientata vigorosamente alla missione verso i vicini e verso i lontani.

La missione oggi nelle nostre realtà si esercita in un tempo e in un luogo post-cristiano, che si connota per molti aspetti come un rifiuto del cristianesimo. Ma che nello stesso tempo non ha perduto del tutto le tracce della sua antica identità.

## **Il rinnovamento dell'Azione Cattolica**

Come corrispondere a questa nuova fase di servizio ecclesiale, è quanto l'Azione Cattolica sta coraggiosamente realizzando in questo periodo. Possiamo dire che i capisaldi di riferimento sono:

1. la Parola di Dio da proporre in modo più stabile e sistematico mediante la 'lectio divina';
2. la vita associativa da incarnare in modo più unitario, senza peraltro mortificare le impostazioni pedagogiche legate alla diversa età degli associati;
3. l'impostazione della vita associativa articolata attraverso il ritmo delle 'settimane' intese come momenti di particolare impegno sulle tematiche della vita dell'uomo di cui si avverte particolare necessità oggi.

Per realizzare questi cambiamenti occorre assicurare all'Associazione responsabili, educatori e animatori ben formati, e suscitare figure laicali capaci di forte slancio apostolico che portino in ogni ambiente l'annuncio del Vangelo. Solo in questo modo l'Azione Cattolica potrà esprimere in pienezza il proprio carisma, secondo quanto previsto dallo Statuto, di Associazione scelta e promossa dai Vescovi, mediante una collaborazione diretta e organica con il loro ministero per l'evangelizzazione del mondo attraverso la formazione e la santificazione dei propri aderenti.

Si ha perciò bisogno di un modo nuovo di essere parrocchia, ove si viva una esperienza di comunione e di incontro con Cristo, cioè un itinerario verso la santità. La formazione alla contemplazione della presenza del Signore è un impegno ineludibile nella formazione spirituale degli associati, per evitare che il fare sia fine a se stesso e non alla manifestazione del Signore, risorto e vivo in mezzo a noi.

Al centro delle preoccupazioni dell'Associazione è sempre stata la formazione spirituale degli aderenti, questa premura è stata espressa nel messaggio che il Santo Padre ha indirizzato alla Presidenza Nazionale dove ribadiva la certezza che

l’Azione Cattolica “non farà mancare ...l’apporto di una quotidiana testimonianza di comunione; sarà pronta a prestare il proprio servizio nella formazione di laici maturi nella fede; portando in ogni ambiente l’ardore apostolico della missione.... Ricordando ancora che ogni rinnovamento nasce dall’umile audacia di fissare lo sguardo su Gesù, che fa nuove tutte le cose. Solo mantenendo gli occhi rivolti verso di lui, si è in grado ... di vivere l’impegno formativo e missionario: la sapienza del discernimento spirituale, la santità della vita, le varie competenze teologiche e pastorali, la familiarità di relazioni semplici e autentiche”.

Negli orientamenti pastorali “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia” viene sottolineata la centralità della parrocchia per la vitalità dell’azione pastorale della Chiesa. Si avverte anche nella nostra Diocesi l’esigenza di una parrocchia che fa dell’Eucaristia il luogo ordinario della propria formazione e dell’impegno alla missione, restituendo così all’esperienza cristiana la sua fonte e il suo culmine. Questo si realizza solo facendo il possibile, perché attraverso la preghiera liturgica, la parola del Signore contenuta nelle scritture si faccia evento, risuoni nella storia di ogni battezzato e nella storia del nostro tempo.

Per realizzare un modo di essere Chiesa maggiormente segnato dalla comunione e dall’amore chiedo la vostra collaborazione, che tutte le Associazioni operino per “dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria; fondare tale scelta su un forte impegno in ordine alla qualità formativa .... Favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero di Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera” (CVMC 44).

Perciò vi chiedo:

- a. Fate della Domenica e della Celebrazione Eucaristica ‘Pro Populo’ il luogo di educazione missionaria della comunità cristiana. Mediante una adeguata animazione liturgica incoraggiate tutti i battezzati a porsi seriamente alla scuola di Gesù e a vivere coerentemente nella comunione con i fratelli;
- b. La centralità dell’azione liturgica sia legata alla vita nella sua quotidianità. Questo è possibile solo attraverso la fede adulta e pensata, capace di tenere uniti i vari aspetti facendo l’unità di tutto in Cristo;
- c. Animate con impegno il progetto catechistico della comunità, il progetto culturale orientato in senso cristiano e la formazione al discernimento comunitario.
- d. Arricchite con il vostro contributo di laici qualificati la prassi pastorale delle vostre comunità, con l’offerta di un rinnovato annuncio e di specifici e adeguati itinerari di fede per tutti coloro che vogliono intraprendere un cammino di ripresa della propria vita cristiana, spronati anche da una coerenza di vita e di testimonianza capace di risvegliare interrogativi e alimentare la ricerca di vita spirituale.

## La formazione dei responsabili

Di fronte a una società che fa della frammentazione e della specializzazione settoriale il modo ordinario delle relazioni sociali ed educative, l'Associazione fa la scelta controcorrente dell'impegno nella crescita unitaria in una relazione più stretta tra i settori e le articolazioni, fino a ricomporre l'esperienza della famiglia umana in quelle situazioni dove i vari componenti della vita familiare sono associati nei diversi settori.

L'obiettivo conseguito è quello di restituire alla comunità familiare il ruolo che le è proprio di chiesa domestica, primo luogo di formazione alla comunione e alla comprensione della fede.

Per stabilizzare e perseguire con coerenza metodologica questo obiettivo, è opportuno avviare un serio itinerario di formazione. I responsabili debbono essere formati, non solo ad animare gli incontri o le tradizionali adunanze in parrocchie, che comunque hanno conseguito pregevoli risultati in ordine alla formazione spirituale degli associati; alla comprensione matura della propria fede e alla trasmissione della fede da adulti nel convincimento che 'la fede cresce donandola'.

~~Il primo obiettivo è avere responsabili della comprensione matura della fede in tutta la comunità parrocchiale e nella famiglia, ma non ad ogni livello e responsabilità in associazione, comprendendo come un vero popolo missionario.~~  
L'obiettivo finale verso cui orientare lo sguardo e di cui oggi la diocesi avverte la preziosità della presenza è quello più specificamente missionario. Orientato cioè alla ricerca e alla aggregazione dei lontani, perché la parrocchia possa vivere del contributo di tutti i suoi membri Animatori dei Centri di ascolto della Parola, Accompagnatori delle Famiglie.

Vi chiedo perciò come valore ineludibile su cui spendere le proprie energie l'opportunità di pianificare diversi livelli di formazione, da fare per agevolare la partecipazione e far meglio conoscere e apprezzare l'Azione Cattolica nelle diverse strutture della Diocesi e possibilmente al Nostro Santuario - Basilica del Pettoruto:

- Un livello unitario rivolto soprattutto a coloro che ricoprono il ruolo di quadri nell'associazione diocesana orientato alla crescita e alla progettazione della vita dell'Associazione diocesana;
- Un livello orientato alla formazione tecnica, finalizzato cioè alla comprensione degli strumenti e degli itinerari formativi dell'associazione, a questo campo sono tenuti a partecipare tutti coloro che ricoprono responsabilità diocesane o nelle associazioni parrocchiali;
- Un livello più specificamente orientato alla comprensione dei valori della fede e della ricerca spirituale, capace quindi di proiettare l'associazione oltre il piano immediato dell'impegno ecclesiale. Vero e proprio livello di formazione teologico/pastorale che può essere vissuto anche all'interno degli itinerari della Scuola di Formazione Teologica Diocesana.

Purtroppo ancora oggi abbiamo in non poche Associazioni parrocchiali, come responsabili, persone di cui pure è opportuno apprezzare lo zelo personale, che non hanno fatto alcun itinerario formativo.

Questo spesso accade per emergenza, perché non sempre nelle parrocchie si riescono a trovare persone disponibili alla formazione, ma siamo convinti che certamente questo non aiuta nella crescita la persona che ricopre l'incarico e che ha bisogno di comprendere l'impegno che assume.

Non è di aiuto neanche alla crescita dell'associazione che, non avendo responsabili formati metodologicamente e spiritualmente, correrà il rischio di non riuscire ad esprimere i carismi che il Signore le ha donato. Chiedo perciò all'Azione Cattolica di vivere pienamente l'impegno che le è proprio in riferimento alla formazione dei laici e quindi di:

- Far maturare attraverso itinerari stabili e ineludibili di formazione progressiva, la comprensione autentica dell'essere cristiani nel mondo, che rappresenta l'originaria dimensione propriamente laicale dell'associazione;
- Impostare cammini di formazione-evangelizzazione dei credenti, mediante l'offerta di concreti itinerari di discepolato, come proposta per i propri aderenti e per tutti i membri della parrocchia;
- Aiutare a maturare una comprensione della fede adulta e pensata e conseguentemente farsi accompagnatore dei cammini di fede dei battezzati vissuti all'insegna della libertà e dell'identità;
- Vivere la testimonianza e missionarietà negli ambienti di vita, rileggendo per l'oggi il carattere apostolico dell'appartenenza associativa.

## **I Parroci e l'Azione Cattolica**

Ai parroci chiedo di promuovere e di accogliere l'Azione Cattolica, come associazione che può realmente contribuire a rinnovare la comunità parrocchiale. In essa troveranno non solo un valido e motivato sostegno, ma una vicinanza e una amicizia spirituale, insieme alla ricchezza che proviene dalla condivisione dei doni spirituali di ogni componente della Comunità.

Il parroco deve accompagnare il cammino dell'associazione nel rispetto del suo Statuto e dell'Atto Normativo diocesano che la incarna nel territorio della nostra diocesi. Vi esorto a contribuire con la fecondità del vostro ministero presbiterale, perché il 'coraggio del futuro' e la 'fantasia della santità' che lo Spirito del Signore non farà certamente mancare ai responsabili e agli aderenti, la rendano sempre più fedele al proprio mandato missionario.

Siamo convinti che ogni conversione pastorale esige la conversione dei pastori, perciò vi esorto a contribuire, alla promozione di una vasta e capillare opera educativa, che favorisca l'incontro tra la fecondità del Vangelo e la vita spesso insoddisfatta e inquieta di tante persone del nostro tempo.

La prima conversione che occorre operare è capire che non siamo noi a portare il Vangelo ma è il vangelo che porta noi. Se il cammino formativo ha come punto di riferimento la Santità, allora occorre programmare una pastorale della Santità. Per cui prima di essere dovere e impegno, la missione è grazia, dono gratuito e immeritato di Dio. La fede nella grazia aiuta a prendere coscienza anche del limite, non posso fare tutto, anzi se non rimango in Cristo non posso fare niente.

Occorre perciò proporre con vigore il cristianesimo della grazia, secondo questo principio il cristianesimo è un dono da ricevere. E' su questo principio che l'Azione Cattolica da tempo sta operando nella sua dinamica di conversione.

Così come è opportuno ripensare la formazione, non in chiave rigidamente settoriale ma soprattutto nell'ottica del modello familiare, dove il sostegno formativo avviene attraverso l'accompagnamento personale. La condivisione del proprio tempo, è la pedagogia della compagnia che Gesù ha incarnato nella sua vita terrena.

Vi incoraggio a proporre la vita spirituale agli associati secondo "il primato della grazia" superando così in modo definitivo:

- la spiritualità dell'osservanza, quella del precetto e del dovere, secondo cui la vita cristiana è stata compresa come una sequenza di precetti da osservare.
- la spiritualità della militanza, che ha generato tanta disponibilità all'impegno ma che spesso ha trasformato l'azione pastorale nelle tante cose da fare.

La liturgia e la preghiera sono il momento più alto del nostro stare con Dio: la relazione con il Signore è il fine della vita del discepolo e non il mezzo.

Il ministero che ci è stato affidato è quello di pascere il gregge del Signore, servire i laici perché esercitino il sacerdozio battesimale. L'Associazione con la propria disponibilità aiuta e incoraggia a vivere il ministero della sintesi.

Il sacerdote è chiamato ad accompagnare l'associato e a guidarlo sulla via della santità con la direzione spirituale.

L'Azione Cattolica è una associazione con un suo profilo spirituale che arricchisce la vita della comunità, le dà quella ricchezza missionaria che nessun gruppo di collaboratori può dare. Nella formazione orientata alla partecipazione fa crescere i battezzati nella dinamica della corresponsabilità e non della dipendenza.

La presenza dell'Associazione nella maggior parte delle comunità parrocchiali e in tutte le unità pastorali, permette alla diocesi di avere una viva e attiva porzione di laici in ogni parte del suo territorio.

Questo esige, però, un maggior coordinamento tra gli assistenti sia in ordine alla vita spirituale, sia in ordine alla formazione, sia in ordine alla incarnazione del piano pastorale della chiesa diocesana che ha assolutamente bisogno di operatori adulti perché sia attualizzato nella sua specificità caratterizzante il nostro territorio. È perciò opportuno:

- che si stabilizzi il collegio degli assistenti sia di quelli con mandato diocesano sia per coloro che hanno l'Associazione in parrocchia;

- prevedere momenti specifici per la formazione degli Assistenti, perché diventino una vera comunità educante;
- che anche gli Assistenti parrocchiali siano incoraggiati a partecipare ai campi nazionali per la formazione degli Assistenti.

### **La Chiesa ha bisogno di voi**

Così il Santo Padre ha esordito ai partecipanti all'Assemblea Straordinaria dell'Azione Cattolica: “ La Chiesa ha bisogno di voi, perché avete scelto il servizio alla Chiesa particolare e alla sua missione come orientamento del vostro impegno apostolico; perché avete fatto della parrocchia il luogo in cui giorno per giorno esprimere una dedizione fedele e appassionata.

Vi esorto a mettere tutte le vostre energie a servizio della comunione, in stretta unità con il Vescovo, collaborando con lui e con il Presbiterio nel ministero della sintesi”, per intrecciare trame sempre più fitte di quella cordiale, che è intensamente umana proprio perché autenticamente cristiana. Aiutate la vostra parrocchia a riscoprire la passione per l'annuncio del Vangelo e a coltivare la sollecitudine pastorale che va in cerca di tutti per aiutare ciascuno a sperimentare la gioia dell'incontro con il Signore. Che ogni comunità, anche per la vostra presenza, brilli nei quartieri dei vostri paesi, come segno vivo della presenza di Gesù.

La Chiesa ha bisogno di voi, perché l'Azione Cattolica è ambiente aperto a accogliente, in cui chiunque può esprimere la propria disponibilità al servizio, trova utili occasioni di dialogo formativo in un clima atto a favorire scelte generose.

La Chiesa ha bisogno di voi, perché non smettete di guardare al mondo con lo sguardo di Dio e così riuscite a scrutare questo nostro tempo per cogliere in esso i segni della presenza dello Spirito.

Cari membri dell'Azione Cattolica esorto le comunità diocesane e parrocchiali a considerare con nuova attenzione la vostra Associazione come luogo di crescita della vocazione laicale e come tirocinio in cui si impara ad esprimerla con sempre maggiore maturità”.

### **Affidamento alla Vergine SS. Incoronata del Pettoruto**

La vita di una comunità, per poter crescere nella santità, ha sempre bisogno di una particolare benevolenza di Dio. Noi chiediamo e speriamo che l'Azione Cattolica possa continuare a essere, nella nostra diocesi, un riferimento sicuro per la santità di tanti battezzati che avranno modo di vivere questa esperienza associativa. Questo permetterà alla diocesi di godere della conversione a una dinamica pastorale estroversa anche grazie alla disponibilità missionaria degli aderenti all'AC.

So che tutto questo non può realizzarsi in tempi brevi e che esige grande spirito di dedizione apostolica e tanta pazienza. Per questo affido il vostro servizio ecclesiale alla Vergine SS del Pettoruto, icona del pellegrinaggio e della durezza del

cammino, ma anche sguardo materno rivolto benevolente verso il vostro rinnovamento e il vostro impegno.

Perché seguendo il suo esempio di Madre e Regina, possiate sempre vivere nella disponibilità all'ascolto della Parola di Dio e nella piena dedizione missionaria ai fratelli per la crescita della Chiesa.

† Domenico Crusco  
Vescovo

## **MESSAGGIO DEL PRESIDENTE DIOCESANO**

(Sig.ra Giulietta CONFORTI)

*“Va e racconta quello che il Signore ti ha fatto”*

E' questo l'invito rivolto ad ogni aderente di A.C. per il cammino dell'anno associativo 2003/2004, anno della fede, dedicato a radicare sempre più la nostra scelta non solo di seguire il Signore ma soprattutto di imparare a raccontare, con semplicità e immediatezza, il fascino dell'essere ricolmi dei doni dello Spirito che agisce in noi.

Il Nuovo Statuto, votato nell'assemblea straordinaria, ci ha riconsegnato un cammino di vita associativa che è un cammino di fede e di impegno. Un cammino che ci chiede di essere sempre più vicini al Signore e di essere sempre più vicini ai fratelli. Un cammino che ci chiede di essere sempre più vicini al Signore e di essere sempre più vicini ai fratelli.

Anche noi Azione Cattolica Diocesana di S. Marco Argentano – Scalea, nella specificità dei luoghi ordinari di vita familiare, sociale, civile e ... associativa, vogliamo crescere nella capacità di guardare con esclusività a Gesù come modello del nostro agire, ad ascoltare la voce dello Spirito Santo, a meditare sul dono di amore di Dio Padre per essere preghiera di lode e ringraziamento alla Trinità.

Riscoprire il centro vivo della vita cristiana attraverso una consapevole e profonda revisione delle proprie scelte di fede e ritrovare la passione apostolica dell'A.C., condividendo con la Chiesa l'impegno della nuova evangelizzazione sono le linee guida per il cammino “di animazione, coinvolgimento, diffusione e testimonianza associativa” che il nostro Vescovo ci chiede di offrire come testimonianza di maturità di fede.

L'esortazione che Mons. Crusco, con grande benevolenza, ha inviato all'Azione Cattolica in data 10 novembre, mentre sottolinea “l'impegno quotidiano di sacrificio, preghiera e lavoro” che ha caratterizzato la storia associativa delle associazioni nelle varie comunità parrocchiali, ci impone di vivere e proclamare le nostre scelte di fede mediante qualificati itinerari di formazione associativa e teologico/pastorale.

Ci è chiesto di avere l'audacia e l'intensità di fede della donna emorroissa, malata da dodici anni, "che nessuno era riuscito a guarire" e che ha il coraggio di infrangere le regole per toccare di nascosto il mantello di Gesù; così la potenza del Figlio di Dio la guarisce dal male fisico.

Ma la relazione di questa donna con Gesù non si chiude qui: è Gesù adesso a cercarla per scrutare il suo cuore e fissare il suo sguardo d'Amore su di lei, per riscattarla dalla schiavitù della malattia e restituirle la dignità di persona che è amata con affetto di figlia: "*Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va' in pace!*" (cfr Lc 8,45-48)

Ecco: questa è la pace che ci proviene come dono del Regno di Dio, portato dal Figlio suo Gesù, mediante la forza dello Spirito Santo; è questa pace che rende vive e tangibili le parole di Paola, la nostra Presidente Nazionale: "*Dà gioia e fiducia alla nostra vita il sapere che il Signore Gesù prende l'iniziativa di cercarci, di farci uscire dall'anonimato della folla, di parlarci e di chiamarci figli.*"

Con questa gioia e questa fiducia, e con la certezza che "non siamo anonimi agli occhi di Dio e nella comunità dei credenti", ringraziamo Sua Ecc.za Rev.ma Mons. Domenico Crusco per l'attenzione e la premura pastorale, la vicinanza e la cura spirituale che ha per l'Azione Cattolica.

In comunione con il nostro Vescovo e con tutti gli assistenti di A.C., affidiamo a Maria SS Regina Incoronata del Pettoruto il nostro cammino associativo: insieme a Lei camminiamo sulla strada dell'umiltà, della fedeltà, della purezza, ...insieme a Lei esultiamo per la grazia della comunione di vita con Cristo e nella Chiesa.

\* \* \*



## **INTERVENTO DELLA SEGRETARIA NAZIONALE DEL MOVIMENTO STUDENTI DI AZIONE CATTOLICA,**

~~Giulia Ragona~~

### **Essere credenti per essere Apostoli**

Non vi nascondo la mia gioia di essere qui oggi a condividere con voi questo appuntamento di inizio anno associativo; e non vi nascondo neanche la mia emozione e al contempo fierezza di poter rappresentare la Presidenza Nazionale dell'AC qui, nella mia diocesi, luogo della mia formazione e punto di partenza del mio cammino di fede.

Ringrazio la Presidente Giulia e l'Assistente Unitario don Carmelo e con loro tutta la Presidenza Diocesana per avermi invitato, per avermi offerto questa grande opportunità di Raccontare a voi le grandi cose che il Signore ha fatto per me; proprio a voi con molti dei quali ho condiviso tante tappe della mia esperienza associativa.

Insieme al mio saluto personale vi porgo il saluto della Presidente Nazionale Paola Bignardi e l'Assistente Generale SE Mons. Lambiasi, a nome di tutta la Presidenza Nazionale che ho lasciato ieri pomeriggio a Loreto in riunione di Consiglio Nazionale, dopo aver vissuto insieme una due giorni di esercizi spirituali per la Settimana dello Spirito, diretti da Mons. Comastri, vescovo di Loreto.

Quando mi sono fermata a pensare a cosa dirvi oggi, ho chiesto al Signore lo Spirito di Sapienza per aiutarmi a leggere questo particolare momento storico che l'Azione Cattolica Italiana e la nostra associazione Diocesana stanno vivendo, ma soprattutto ho chiesto il coraggio di lasciare spazio a quell'atteggiamento che caratterizza, o che dovrebbe caratterizzare, noi credenti: ovvero il desiderio, la volontà di SALVARE!

Lo scorso 14 Settembre si è riunita a Roma l'Assemblea Nazionale dell'Azione Cattolica Italiana con il comune desiderio di rivedere lo Statuto, per aggiornarlo in base alle mutate esigenze dei tempi e alle prospettive apostoliche del Nuovo Millennio.

È stata un'assemblea pacata ma non piatta, un'assemblea caratterizzata da una vivacità dialettica fraterna, direi un momento esemplare di vita associativa e vorrei partire, per questa mia riflessione, dalle parole conclusive del Vescovo Lambiasi. Domenica mattina citando Sant'Agostino il Vescovo disse "...e ora Azione Cattolica Canta e Cammina". E sì, Canta l'Alleluia, perché il Signore ci ha dato più di quanto osavamo sperare, Canta perché insieme abbiamo scelto "sia fatta la tua volontà" andando oltre i nostri desideri umani; Canta perché ha inizio una nuova era. Ma Canta e Cammina al contempo, come i pellegrini, per procurarci sollievo nella fatica; canta e cammina, non restare ferma, avanza, progredisci nel bene, non guardare indietro.

Proverò a raccontarvi cosa ci ha detto l'Assemblea cercando di individuare le priorità che ci ha indicato per declinarle nella nostra associazione diocesana, alla luce anche dell'invito del nostro Vescovo mons. Crusco negli Orientamenti Pastorali per gli anni 2004/2006.

L'Assemblea ha espresso il desiderio di un nuovo inizio, un Re-inizio; l'aprirsi di un nuovo capitolo senza rinnegare il passato, ma rimettendo a frutto il capitale accumulato in questi anni: dobbiamo avere paura della sfiducia, della stanchezza, della rigidità che non sa vedere, interpretare e adattarsi ai cambiamenti avvenuti. Non si tratta di ammodernare la proposta, ma di ripensarla, di annunciare con i linguaggi di oggi e con i temi e gli argomenti di questo tempo storico, possiamo dire che si tratta di un RI-annuncio.

È inutile negare che anche nella nostra piccola Diocesi stanno avvenendo cambiamenti epocali, anche per noi, quindi vale questo monito a non avere paura ma a rimettere in gioco ogni giorno la nostra fede, a non darla per scontata come spesso capita, ma a rinnovare il nostro Sì quotidianamente, a pensare con ogni nuovo sole il riannuncio dell'AC.

Questa assemblea ha ri-accolto le attese della Chiesa che ci hanno espresso i Pastori presenti, ha ri-accolto le attese espresse dal Santo Padre, secondo me, le parole più complete e impegnative degli ultimi anni; ha ri-accolto la sfida sulla questione del laicato nella Chiesa, ovvero il binomio Missione e Laicità. Tutto questo ha provocato l'inevitabile esame di coscienza soprattutto di noi Responsabili che vorrei condividere con voi, un esame che ha generato quello scompiglio utile, quell'inquietudine sana che spinge a fare delle scelte, che ci scopre non indifferenti, non abituati a quello che ci circonda al punto di passarci in mezzo senza percepire ciò che c'è dietro, sotto o sopra.

Vorrei sintetizzare le priorità che l'Assemblea ci ha indicato in tre parole per provare a declinarle nella nostra associazione diocesana:

- LAICITA'
- MISSIONE
- COMUNIONE

Laicità è sintesi di Santità e Secolarità, come leggiamo nella Lumen Gentium al n31. Santità come il modo normale di vivere oggi questo tempo, come totalità della nostra adesione al Signore, come l'unico modo di essere cristiani.

Santità che è amore e che nella secolarità si esprime come responsabilità sui temi di oggi. Secolarità che ha bisogno di essere presente nella vita pastorale delle nostre comunità. Laicità è la parola che ha orientato quel modo di essere nella chiesa diocesana, modo che l'AC ha scelto da sempre. Interrogiamoci dunque su quali laici di AC oggi la nostra Chiesa diocesana può contare e su quale laicità vogliamo scommettere. Basta la formazione che abbiamo ricevuto per essere laici di AC o è necessario investire di più; e se sì, cosa investire per quale formazione?

Missione è Apostolato. E la condizione per essere Apostoli, come dice lo slogan per questa settimana dello Spirito, è essere credenti. Essere credenti non vuol dire appartenere ad una categoria di gente o ad un club; non basta aver detto un solo “sì” per essere credenti come non basta pagare una tessera per essere credenti. Credente è colui che vive un cammino di fede e la fede non è un atto che lo reciti e via, la fede è un atteggiamento, per questo per essere credente non basta un sì ma è necessario un cammino di fede che sia una proliferazione di sì.

Qual è il nostro cammino di fede? Come responsabili che tipo di credenti siamo? Bastano i mille impegni e incarichi associativi o pastorali? Cosa raccontiamo con lo sguardo, con un gesto? Quale Cristo viviamo nella nostra famiglia e nella nostra società locale? Quali sono i luoghi della missione oggi e come ciascuno personalmente li vive? Da cosa chi non ci conosce capisce che siamo credenti e soci di AC?

Infine, Comunione. L’Assemblea ha testimoniato una comunione vera con i Pastori, con le altre associazioni e movimenti (basti pensare alla testimonianza di Chiara Lubich), una comunione che declinata nella nostra diocesi mi fa pensare ai mille ostacoli che incontriamo con le disposizioni organizzative diocesane e ai conflitti con le nascenti forme di aggregazione laicale. L’AC sceglie la via della Comunione che è la via del dialogo e della collaborazione, che è a via della corresponsabilità. Il nostro esserci nella Chiesa deve risaltare dal modo in cui ci siamo e non dalle attività che proponiamo o altro... Una comunione che non è solo esterna ma anche interna all’associazione, attraverso l’unitarietà: il dialogo intergenerazionale è la condizione essenziale per una vera comunione associativa.

- Provo a concludere pensando agli impegni futuri cui siamo chiamati come AC:
- Primo fra tutti la riappropriazione della nostra identità associativa e la riscoperta del perché aderire a questa associazione.
  - I care: il motto della scuola di don Dilani; mi sta a cuore. Perché l’AC diocesana sia casa e scuola di comunione è necessario che in tutti noi ci sia questa volontà, è necessario che teniamo a cuore le persone, l’associazione, la Chiesa.
  - Non realizzeremo mai questi sogni se non ci ripensiamo, se non ci liberiamo dai pregiudizi e dagli schemi mentali, se non ci mettiamo in cammino per una fede più matura che ci disponga all’accoglienza, una fede di credenti che vede più la trave che la pagliuzza, che sprigiona entusiasmo e gioia per andare incontro all’altro raccontando ciò che il Signore ci ha fatto.

E allora, vi lascio con una sollecitazione che vuol essere anche un augurio:  
Azione Cattolica di San Marco Argentano - Scalea  
Buon viaggio e ... Canta e Cammina.

\* \* \*

## LE SETTIMANE

### *SETTIMANA DELLO SPIRITO*

“Essere credenti per essere apostoli”

5 -12 ottobre 2003

#### **Idea di fondo**

L’A.C. sta ripensando la vita associativa e la proposta formativa nella prospettiva della nuova evangelizzazione, e tutto l’impianto formativo è predisposto su due percorsi: personale e di gruppo.

Siamo sempre più convinti che l’A.C. sia un dono per la Chiesa; il Concilio l’ha definita ministero necessario (A.G. 15); Paolo VI “singolare forma di ministerialità laicale”. Oggi Giovanni Paolo II e i nostri Vescovi ci hanno abituato a pensare all’A.C. come ad un “carisma”. A tutti si chiede una testimonianza colorata di simpatia per vivere in uno slancio squisitamente missionario.

La “Settimana dello Spirito” apre il percorso di questo anno associativo che per i laici di Azione Cattolica è l’ANNO DELLA FEDE.

Ci accompagnerà il vangelo di Luca, proposto con un doppio percorso:

1. lettura continua
2. lettura liturgica secondo la proposta della Chiesa.

Il percorso associativo si inserisce bene nel Piano Pastorale Diocesano “Il tuo volto Signore io cerco” che pone maggiore attenzione alla VOCAZIONE, “essere chiamati per nome”; è l’occasione per riflettere sulla dimensione vocazionale che assume la nostra appartenenza associativa, non degli anonimi ma visibilmente presenti e operanti in un servizio generoso e responsabile.

Altro aspetto che ci richiama il Piano Pastorale Diocesano è la centralità della PAROLA; il vangelo di Luca che ogni aderente ha ricevuto, si pone in questa dinamica.

L’A.C. può offrire il proprio servizio per i CENTRI DI ASCOLTO, abbiamo gli strumenti sforziamoci coraggiosamente nella proposta nelle comunità di appartenenza. La preghiera qualifica il nostro servizio missionario, perché ritiene rilevante la comunione con Dio e con la Comunità. Infatti la nostra Associazione partecipa attivamente al PROGETTO TABOR, la scuola di preghiera promossa dal CDV (Centro Diocesano Vocazioni).

Essere apostoli, dunque, nella Chiesa diocesana, è la nostra vocazione, è un dono che ci raggiunge, il segno luminoso dell’infinito amore del Padre che ci ha rigenerati alla sua vita di santità, un appello a scoprire ogni giorno la bellezza della vita, offuscata ma non cancellata dal peccato. Anche questo fa parte della missione del laico: trovare il modo di dire il Vangelo attraverso la bellezza della vita.

Essere missionari significa desiderare di condividere un dono, e questo avviene in proporzione a quanto la fede costituisce un dono per noi; e quando essa è la perla preziosa della nostra vita. Ed il primo debito che abbiamo nei confronti del mondo.

### **Proposte concrete**

Domenica 5 ottobre:

- Sperimentare la gioia di ritrovarsi in parrocchia partecipando all'Eucaristia e offrendo a tutti la proposta della SETTIMANA

Lunedì 6 ottobre:

- LECTIO SULL'ICONA BIBLICA ANNUALE (Lc 8,26-39)
- L'uomo di Gerasa, è un mandato a portare la buona notizia
- Il ministero associativo, una vocazione a servizio della Comunità

Martedì 7 ottobre:

- S. Rosario meditato riflettere su: Lettera Pastorale sulla Beata Vergine Maria, "REGINA DEL SANTO ROSARIO", Quaderni 5

Mercoledì 8 ottobre:

- Approfondimento culturale sulla "Nostra Aetate" dichiarazione conciliare sulla relazione della Chiesa con le religioni non cristiane

### **Attività per l'Azione Cattolica dei Ragazzi**

Seguire le indicazioni delle Guide "*.....Tutta un'altra musica!*".

6/8 (pag. 53) Far vivere la dimensione spirituale ai più piccoli con la semplicità di alcuni gesti e parole in cui si sentano accolti, partecipi, messi in grado di dare il proprio contributo alla crescita di tutti, gesti che potranno caratterizzare questa preghiera in comune e che aiuteranno giovani e adulti ad aprire il cuore a Dio.

9/11 (pag. 57) Per far vivere il valore della preghiera a questa fascia di età si suggerisce il gesto concreto di: consegna da parte dei "più grandi" al gruppo 9/11 di una lampada ad olio che sarà poi ripreso e utilizzato nel primo tempo di catechesi e nel tempo forte dell'avvento. La consegna diventa segno per tutta la comunità cristiana nella trasmissione di uno stile di comunicazione e comunione con il suo Signore.

12/14 (pag. 60) Si propone un ritiro che oltre ad una preparazione per l'avvento, può assumere una valenza notevole nell'iniziare l'anno sotto il segno dell'incontro personale con Gesù e nell'ascolto della Parola.

### **Alcuni suggerimenti**

La proposta è orientativa e di rinnovo e sostegno alle Associazioni parrocchiali. Si consiglia di privilegiare momenti unitari per Giovani e Adulti e favorire gli incontri per gli studenti, con libertà creativa e dinamica. L'A.C. è aperta a tutti.

Il 7 ottobre il Rosario meditato rimane appuntamento non rinviabile, per sottolineare l'importanza dell'Anno del Rosario, anche in vista del Pellegrinaggio verso Loreto nel 2004

### ***SETTIMANA DELLA CARITÀ***

Ognuno è qualcuno. Scelte di giustizia, stili di fraternità  
30 novembre - 6 dicembre

#### **Idea di fondo**

Sembra emergere ed imporsi, a discapito dei valori della dottrina sociale cristiana, una nuova forma di giustizia quella del più forte socialmente, economicamente, militarmente; che si sovrappone ai valori cristiani della solidarietà e della condivisione, si tende a relegare il cristianesimo all'ambito spirituale spogliandolo di ogni valenza sociale. Questa nuova condizione esige e genera nuove forme di schiavitù e di dipendenza, tanto presenti nel mondo e, che spesso si rendono fortemente presenti anche nei nostri ambienti ecclesiali.

Vanno determinandosi nuove forme di schiavitù: lavoro minorile, tratta delle prostitute, larga diffusione con relativo commercio della droga, presenza del mondo dell'usura, sfruttamento ordinario del lavoratore che stenta sempre più ad essere rispettato nei suoi diritti. Va emancipandosi un nuovo desiderio di ricchezza che, rigettata la disponibilità alla solidarietà, va a discapito della dignità e del rispetto per le persone più emarginate e fragili.

Vengono alimentate nuove contrapposizioni e situazioni di violenza di cui la società oggi fa esperienza, le nuove forme di violenza e di instabilità sociali, le nuove guerre note e meno note, soprattutto nei paesi poveri e in quelli in perenne via di sviluppo. Le grandi situazioni di povertà e di angoscia e le nuove lotte tribali, sono tutte forme di instabilità sociali che generano in realtà un "esodo planetario".

In questo contesto le nostre comunità, che pure vivono con entusiasmo la fede in Cristo Gesù, avvertono l'esigenza di sentirsi rinvigorite e confermate nella fede del Signore risorto. Di fronte allo sgomento che offre una visione del mondo, che ha sempre più i tratti apocalittici della lotta tra il bene e il male per il predominio sul mondo, è indispensabile dare maggiore visibilità a Gesù Cristo, l'Agnello immolato per la salvezza di ogni uomo.

(Orientamenti pastorali per gli anni 2004/2006 – Quaderni 10 – pag 14/15)

Il nostro Vescovo analizzando la reale condizione della comunità diocesana, non rinuncia a denunciare forme nuove di povertà che richiedono una capacità a saper decodificare la prospettiva di una presenza generosa e incondizionata. Lasciamoci guidare dall'icona biblica annuale (Lc 8, 26-39) per promuovere un tentativo di corresponsabile presenza. Luca ci ricorda che l'uomo di Gerasa (e lì che Gesù accoglie quest'uomo, inizialmente anonimo tormentato dai demoni) è nudo, infatti da molto tempo non portava vestiti, come Adamo privato dall'abito della

grazia per una comunione con Dio interrotta drasticamente per la sua disobbedienza, provocando un grave disordine: il peccato.

La nudità del Geraseno è l'immagine della condizione servile di chi rincorre la storia per una vana ricerca di risultati facili e immediati, ma nel frattempo perde se stesso per l'ansia che gli divora la vita.

Lo stile associativo ci richiama a scovare dai sepolcri dell'esistenza, coloro che per le diverse povertà sono privi di relazioni e comunicazioni aperte alla vita e alla storia.

Siamo invitati ad "esorcizzare" le vecchie e le nuove povertà prendendo carico come il Buon Samaritano di coloro che l'organizzazione sociale abbandona ai limiti della strada, degli esclusi e degli emarginati di ogni genere. Solo l'attenzione personale, l'ascolto e la disponibilità nei confronti dell'altro provvederà ai bisogni di ognuno.

L'A.C. diventa missionaria spendendosi su nuovi stili di vita improntati all'attenzione dell'altro, ai problemi della nostra comunità, alla giustizia e alla fraternità.

Le strutture della società possono essere definite giuste solo se assicurano a tutti in maniera imparziale il godimento dei diritti fondamentali della persona. Si tratta di acquisire una cultura dell'accoglienza che incarni il sentimento del Santo Padre quando dice: "E' l'ora di *una nuova fantasia della carità*, che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali di chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione (N.M.I. 50)".

Un'Azione Cattolica icona della carità è possibile solo andando oltre ogni forma puramente interessata di solidarietà e collaborazione vicendevole aprendo la propria volontà a rispettare, aiutare, servire, amare il prossimo, al di là di ogni interesse personale e di ogni calcolo egoistico. E' veramente bella una fede così, Gesù ci aiuti.

### **Proposte concrete**

Martedì 2 dicembre: Formazione Specifica MSAC

Mercoledì 3 dicembre: Formazione Responsabili e Animatori ACR

Giovedì 4 dicembre: Tavola Rotonda, Mercato equo e solidale- Adulti

## ***MESE DELLA PACE***

Il diritto internazionale, una via per la pace

Gennaio 2004

### **Idea di fondo**

La compassione di Gesù per il dolore del mondo ci impone di cercare insieme le vie della pace e della solidarietà. Il mondo intero ha bisogno di speranza. La speranza di poter vivere con l'altro, la speranza di non essere dominati dalla memoria dei torti subiti, la speranza di costruire un mondo in cui tutti possano vivere con dignità; la

speranza della civiltà dell'amore e del perdono. Sentiamo ancora più urgente in questo tempo in cui spirano venti di guerra, la necessità di proseguire con decisione la via del dialogo per superare divisioni e conflitti. Il dialogo non lascia indifesi: può proteggere. Non indebolisce: può rafforzare. Il dialogo può trasformare l'estraneo in amico e può liberare tutti dal demone della violenza. Nulla è mai perduto con il dialogo. Non è il conflitto che salva.

Condanniamo ogni forma di terrorismo, crediamo nel negoziato; crediamo che la cosa migliore da dare alle minacce del terrorismo e della guerra sia, innanzitutto, quella della conversione unita ad un impegno ancora più convinto per la costruzione della pace, attraverso il dialogo interreligioso e la solidarietà globalizzata per rendere più giusti e sostenibili gli equilibri del mondo. (La Chiesa ripudia la guerra, Quaderni 10, pag. 12)

L'icona associativa annuale (Lc 8, 26-39) racchiude uno slancio profetico che richiama la nostra sensibilità spirituale a discernere cosa e chi "si senta di traverso" al processo di pace in atto. Le forze del male che "vogliono ostacolare" il disegno di Dio è il dramma della famiglia umana che fatica a vivere la Beatitudine della Pace, come l'uomo di Gerusa.

E' la profezia di questo inizio del Terzo Millennio cristiano: "*Beati gli operatori di pace perché saranno chiamati figli di Dio*". Vivere la fede con lo sguardo rivolto a creare legami e relazioni di pace, con l'intelligenza che si ribella verso le persone intelligenti e preventive; occorre, quindi, divenire operatori di pace e animatori di una cultura della pace.

Il Concilio Vaticano II ci ricorda che la pace "non è la semplice assenza della guerra, né può ridursi unicamente a rendere stabile l'equilibrio delle forze contrastanti, né è l'effetto di una dispotica dominazione, ma essa viene con tutta esattezza definita *opera della giustizia*" (GS N.78).

La promozione dello stile associativo parte dalle relazioni personali dentro i piccoli spazi vitali della nostra esistenza. Un cuore ed uno spirito in pace. Una casa in pace, un quartiere in pace, un condominio in pace. Una comunità in pace. L'Associazione per il suo ministero educativo saprà offrire la propria disponibilità soprattutto per una riflessione più approfondita e coerente.

### **Proposte concrete**

18 - 25 Gennaio: Animazione Settimana di preghiera per l'Unità dei Cristiani per Unità Pastorali.

Domenica 26 gennaio: Mese della Pace ACR e famiglie



**SETTIMANA SOCIALE**  
Democrazia e società civile in Europa  
8 - 14 febbraio 2004

**Idea di fondo**

Alla chiusura del documento sinodale Chiesa in Europa nell'affidamento a Maria siamo sollecitati a riflettere Apocalisse 12; *“La lotta impari: sembra avvantaggiato il drago, tanta è la sua tracotanza di fronte alla donna inerme e sofferente”*.

In realtà ad essere vincitore è il figlio partorito dalla donna. In questa lotta c'è una certezza: il grande drago è già stato sconfitto, *“fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati tutti i suoi angeli”* (Ap 12,9).

Lo hanno vinto il Cristo, Dio fatto uomo, con la sua morte e risurrezione, e i martiri *“per mezzo del sangue dell'agnello e grazie alla testimonianza del loro martirio”* (Ap 12,11) e anche quando il drago continuerà nella sua opposizione non c'è da temere, perché la sua sconfitta è già avvenuta (EiE 122).

Questa lettura che dà il Santo Padre della realtà ci coinvolge e suscita, in ciascuno di noi, la consapevolezza delle gravi responsabilità che nell'impegno e nella testimonianza ecclesiale ci vengono affidate, alle quali dobbiamo corrispondere per come lo Spirito sollecita i nostri cuori. (Orientamenti pastorali per gli anni 2004/2006, Quaderni 10, pag. 16)

L'Europa che si sta costruendo sembra avere radici più illuministiche che cristiane. Non le pare che si stia giocando al ribasso, alla ricerca di un minimo comune denominatore, quasi rinunciando a volare il alto? Come ebbe a dire più volte il Papa, gli stessi valori dell'illuminismo sono nati dai valori cristiani. La triade *“libertà, uguaglianza e fraternità”*, lanciata dalla rivoluzione francese risale direttamente al Vangelo vissuto in Europa per diciotto secoli.

Da una parte, quindi, ci sono dei valori universali propagati anche dall'umanesimo illuministico, che la Chiesa non sente come estranei. I valori cristiani, però, vissuti nella loro pienezza, sono più esigenti e comprendono altri aspetti che l'illuminismo non considera, come quello dell'assoluto valore della vita e della persona che si manifesta attraverso la libertà religiosa, attraverso un tipo di responsabilità che ricollega direttamente l'uomo creatura a Dio creatore.

L'illuminista tende ad un sistema ateistico che non implica questa responsabilità dell'uomo di fronte al suo creatore. In questo modo si cercano le norme minime di una convivenza umana che sia tollerabile per tutti. Una forma diluita di questo illuminismo serpeggia anche in mezzo a noi: è il pensiero debole, la rinuncia alla verità, il non impegno sia nelle convinzioni sia nella sfera pratica, la mancata definizione delle regole senza le quali non si raggiunge la perfezione dell'individuo e della società.

(Intervista a Mons. Grab in Nuova Responsabilità, N. 6/2003, Dossier, pag. 16)

Pensando l'Europa emergono alcuni sentimenti che scandiranno la nostra storia contemporanea, facendo emergere quelle radici affondate nella storia cariche di cultura, di valori, di santità ma anche di dominazione e d'emigrazione. Normanni, Angioini, Aragonesi, Svevi sono europei che hanno avuto dei legami e da loro abbiamo ereditato un patrimonio di idee e di cultura, da analizzare in tutti i suoi aspetti. Ma ci sono le vicende dei grandi santi, che offrono una visione ancora più affascinante dell'Europa, su tutti, San Francesco da Paola, alla corte regale francese; Bruno da Colonia a Serra. Infine la storia recente delle nostre famiglie emigrate e squisitamente accolte per un avvenire sociale più dignitoso.

Come l'uomo di Gerasa, per noi di AC si tratta di esorcizzare le incrostazioni del tempo ed uscire dai comodi scenari che ci rinchiodano alle sole realtà parrocchiali, recintati da egoistiche sicurezze e di auto-referenzialità, spesso elevati ad alibi con sterili e purtroppo senili proposte. Occorre, dunque, esorcizzare i danni della disperazione e della delusione e aprirsi alle culture e agli orizzonti europei con un orizzonte più vasto che spalanchi l'intelligenza della fede.

### **Proposte concrete**

Sabato 14 e domenica 15 febbraio: Forum sull'Europa, Giovani e Adulti in collaborazione con il Centro per la Cultura S. Ciriaco.

Domenica 30 maggio: European Day MSAC, Video Forum per Unità Pastorali per Adulti e famiglie

## ***SETTIMANA DELLA COMUNITÀ***

Vivere da cristiani in parrocchia una fede radicale e radicata  
18 - 25 aprile 2004

### **Idea di fondo**

Viene riqualificata la centralità "simbolica" della Chiesa parrocchiale, come luogo delle celebrazioni assembleari unitarie (da tempo, del resto, messa in crisi dalla pluralità di spazi celebrativi consentiti quali: i monasteri, i conventi, le case religiose, all'aperto...), mentre si vanno proponendo altri punti di riferimento sempre più frequentati, ad esempio quelli delle aggregazioni laicali, con nuove forme celebrative e organizzative e con appartenenze elettive dei propri aderenti provenienti da più parrocchie.

Tale fenomeno sta già mutando la fisionomia della parrocchia, chiamata sempre più a essere vicina come comunità alle famiglie che la compongono, con nuovi spazi di partecipazione, di convergenza e di discernimento comunitario, quali consigli pastorali parrocchiali dove sono rappresentate tutte le aggregazioni ecclesiali e i responsabili di esperienze pastorali ospitate in parrocchia, e conseguentemente nuovi modelli operativi quali le Unità Pastorali.

Già la Christifideles laici, affrontando il tema dell'evoluzione delle parrocchie, parlava di "adattamento delle strutture parrocchiali con flessibilità ampia concessa dal diritto canonico", e di "*forme anche istituzionali di cooperazione tra diverse parrocchie di un medesimo territorio*" (ChL n. 26). (Visita Pastorale- Unità Pastorale, Quaderni 3, pag. 28-29)

Vivere la Settimana della Comunità per l'AC significa promuovere "esemplarità formativa e un impegno che, mentre si fa sensibile alle necessità pastorali della parrocchia, contribuisce a rinvigorire, mediante la testimonianza apostolica tipicamente laicale dei suoi aderenti, il dialogo e la condivisione della speranza evangelica in tutti gli ambienti della vita quotidiana" (Comunicare..., 62). L'AC scegliendo la Diocesanità rinnova la disponibilità per un profondo legame con la Parrocchia, collaborando al processo di rinnovamento in atto nelle nostre Diocesi con la proposta delle Unità Pastorali, proponendo il carisma associativo capace di animare con metodologie e itinerari adeguati dialoghi di fede.

Si tratta di rendere ancora più visibile la presenza dei laici di AC nelle nostre Parrocchie, come di una famiglia che vive la Parrocchia, luogo privilegiato della missione, vuole condividere a renderla più festosa e accogliente. L'AC non può essere prigioniera dei soliti volti, stanchi o tristi e delusi. Deve farsi carico, nella sua ministerialità, dei volti insoliti, di coloro che stanno alle soglie della nostra attività, quando le facciamo; delle nostre celebrazioni quando le viviamo; dei nostri limiti quando li partecipiamo.

*"Va e racconta quello che il Signore ti ha fatto"* è anche l'invito ad una conversione missionaria che parte dal rinnovamento del cuore e della vitalità associativa, per promuovere il primato della grazia nella nostra vita.

### **Proposte concrete**

- Meeting Responsabili e Animatori ACR in collaborazione con l'UCD
- Seminario di studio post-Squillace in collaborazione con il Centro per il laicato
- Recupero memoria associativa per Unità Pastorali Adulti in collaborazione con il Centro per il laicato.
- Mese degli Incontri ACR.